

La relazione dell'assedio di Vienna in un «avviso» a stampa

Quello che si propone è un cosiddetto «avviso» a stampa, un opuscolo di notizie attraverso il quale erano divulgati racconti e informazioni su cerimonie (entrare trionfali, funerali, matrimoni, feste ecc.), disastri naturali, fenomeni particolari e mirabilia, e, soprattutto, su eventi bellici. Nella società della prima età moderna tali eventi suscitavano un grande interesse, e gli «avvisi» avevano una grande diffusione, essendo affissi e letti in luoghi pubblici (come ad esempio nelle osterie e nelle locande).

Il testo che si presenta è un avviso stampato a Milano che riportava notizie giunte da Vienna, all'indomani della liberazione della città dall'assedio Turco del 1683.

In somma nelle calamità più maggiori, riconosce sempre la Christianità la Provvidenza dell'Altissimo, e che ne sia il vero, quando si credea, che oppressa dall'Armi Ottomane la Città di Vienna; ecco, che frà il cumulo di tanti turbini, appare improvvisamente l'Iride luminosa d'una nuova di considerabil Vittoria, riportata dall'Armi Imperiali, Polacche, & altri Collegati, nella forma seguente.

Mentre riuscì alle Armate Cesaree, Polacca, & Ausiliaria (doppo ricevuta la Benedittione Pontificia per mano del Padre Marco D'Aviano Capuccino) di varcare il Danubio vicino a Tulln, s'avanzarono di là a' 9. stante ad Hainburg, da dove inoltratosi a' 10. presso il Bosco, e Colline di Vienna, s'incamminarono per quella via, con ogni buon' ordine, a' 12. occupando di fronte tutto il Paese, che si comprende dal Danubio a Sciebrun, luogo di Delizie dell'Imperatrice Eleonora, guidando l'Ala dritta, composta di Polacchi, il proprio Rè, il Corpo di Battaglia di gente Ausiliaria, il Principe Valdeck, e l'Ala sinistra, formata delle Truppe Cesaree, il Duca di Lorena;

Veduto ciò da' Turchi l'impossibilità di frenare il Vittorioso corso delle nostre Armi, cominciarono subito a sloggiare in fretta, e darsi alla fuga, restando un Corpo di Gente a cuoprire la loro ritirata, e le Militie rimaste nell'attacco contro la Piazza; [...] venne incontenente da' suddetti Supremi Comandanti, ordinato si attaccasse da due parte il mentovato Corpo de' Turchi. Fù subito eseguito l'ordine, con tale risoluzione & ardore, che in pochissimo spacio di tempo conseguirono li Nostri di romperlo, e mandarlo per la maggior parte a fil di spada, come il simile succedesse di quelli, che si ritrovavano nell'attacco, e dispersi per il Campo, venendo seguitati alla coda i fuggitivi dalla Cavalleria Polacca, con speranza di distruggerli intieramente, e già n'havevano trucidati molti rimasti adietro, lasciarono i Nemici nel Campo l'Artiglieria, i Padiglioni, gran quantità di Munizioni d'ogni sorte, infinità d'Armi, ed attrezzi da Guerra, con tutto il Bagaglio;

Trà la moltitudine de' Cadaveri de' Turchi se n'è trovato uno, che dagli Habiti ricchissimi, e da una Sciabla d'inestimabile valore si suppone essere uno de' loro Generali Maggiori, e trà le Insegne, e Stendardi acquistati nella Zuffa, si annovera lo Stendardo Reale, quale fu subito da Sua Maestà Polacca, per uno de' suoi Secretarij, inviato per le Poste, a presentare al Sommo Pontefice, facendo la strada di Venetia; Lo stesso giorno de' 12. [settembre 1683] entrò in

Vienna il Reggimento del Prencipe Luiggi di Baden, con altre Soldatesche à piedi, & à Cavallo, & à 13. vi si resero, alle acclamazioni di tutto il Popolo, Sua Maestà Polacca, & il Duca di Lorena accompagnati da quantità di Personaggi, Generali, & Ufficiali di tutte le nationi pransando Sua Maestà, & il Duca quella mattina con il Sig. Conte di Starembergo Governatore della Città di Vienna, brindandosi più volte da loro alla salute di Sua Maestà Cesarea, e di tutta l'Augustissima Casa. Il sudetto giorno de' 13. si portò l'Imperatore à Klosferneiburgo, pernottando in Barca, per indi passare per le Poste à 14. in Vienna à fine di rendere nella Chiesa Maggiore le dovute grazie all'Altissimo della liberatione dell'Assedio di questa Città, e de' fortunati vantaggi riportati sopra Turchi. [...]

Questa Vittoria si puol annoverare nel numero delle più riguardevoli, che siano conseguite, non tanto per la liberatione dell'Assedio di Vienna, e del Soccorso entrato, mà per la disfatta totale d'un Essercito sì poderoso, e per l'acquisto di quantità de Stendardi, Padiglioni, Bombe, Granate, e quantità de Pezzi d'Artiglieria, oltre un'infinità di Morti, onde dal Chirstianesimo tutto si devono dare le dovute grazie al Sig. Iddio, che con la prodiga sua Clemenza assiste la Santa Chiesa Cattolica Romana, opprimendo con colpi sì considerabili i Nemici della sua Santa Legge, sperandosi di sentire in breve qualch'altro aviso felice, mentre havranno i Vittoriosi risoluto d'avanzarsi ne' progressi, contro la Tirania Ottomana, per ergere in vece della Luna la Santa Croce.

A si felicissima nuova, havuta la notte di Domenica scorsa, per le Poste da Vienna, in sei giorni di viaggio, portata da Don Giuglio Palazzolo spedito dal Marchese di Borgomanero Ambasciator di Spagna presso la Maestà di Cesare, à quest'eccellentissimo Sig. Conte di Melgar Governatore [dello Stato di Milano], si riempì tutta questa Città [di Milano] di giubilo, & allegrezza, che alla sera, si suonarono tutte le Campane della Città, & hieri mattina si Cantò il Te Deum Laudamus, in rendimento di gratie à S.D.M., con il Sparo di Salva Reale fatta da questa Insigne, e Reale Fortezza, & per tre sere si esponghino i Lumi per tutta la Città.

Fonte: *Relatione della segnalata vittoria ottenuta dall'Armi Cesaree, Polacche, & Ausiliarie sopra Turchi nell'atto del Soccorso dato dalle medeme alla Città di Vienna, e sua liberatione*, in Milano, Marc'Antonio Pandolfo Malatesta, [1683].